


 in collaborazione con  **LAVORO E SOLIDARIETÀ**
 SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE S.C.S.

organizza

RACCOLTA DI ABITI USATI

presso **Parrocchia La Pentecoste**
 accesso da Via Nuoro, Torino (TO)
 e **Parrocchia Ascensione del Signore**
 Via Bonfante 3, Torino (TO)



SABATO 24 E DOMENICA 25 OTTOBRE
dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.30

Per motivi di igiene si richiede di portare gli abiti già inseriti all'interno di sacchi già sigillati.

Per informazioni:
Valentina 351 836 3040
Stefano 392 399 1183

Domenica 25 ottobre 2026

Esodo 22,20-26; Salmo 17; 1Tessalonicesi 1,5-10; Matteo 22,34-40

ASCENSIONE DEL SIGNORE
 Torino, Via Bonfante n. 3
 Tel. 0113115422
 ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
 www.ascensione-pentecoste.it
 redazione.foglio.api@gmail.com

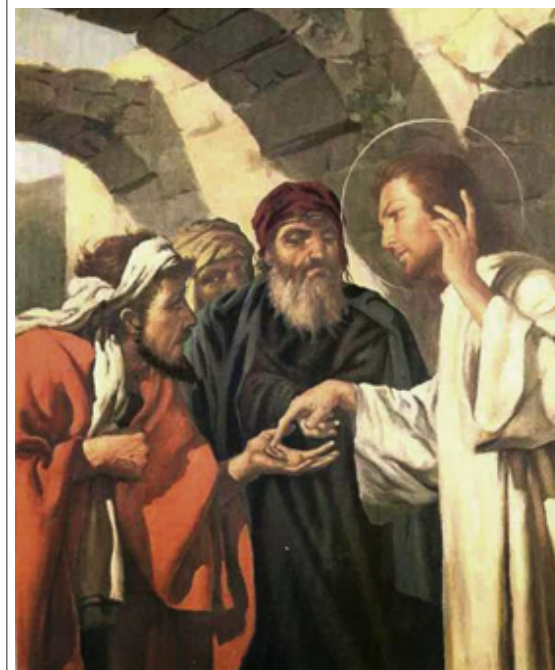
LA PENTECOSTE
 Torino, Via Filadelfia n. 237/11
 Tel. 0113114868
 parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Domenica 18 ottobre 2026

LA PAROLA RISUONA

Isaia 45,1-6; Salmo 95;
1Tessalonicesi 1,1-5; Matteo 22,15-21



Che espressione tenera e rassicurante troviamo nel testo di Isaia: *“Io l’ho preso per la destra”* dice Dio riguardo a Ciro, imperatore dei persiani.

Il Signore prende per mano quest’uomo,

che appare come un bambino bisognoso di protezione. Questo grande re non conosce il Dio degli ebrei. Ma essi sono convinti che il Signore, nella sua misericordia, ha fatto di Ciro uno strumento di liberazione e riscatto per Israele: gli ebrei, per un editto dell’imperatore, possono tornare dall’esilio in Babilonia, rifondare la loro nazione in Palestina e ricostruire il Tempio di Gerusalemme. Questa immagine di Dio che porta per mano persino chi non lo conosce, conducendolo per una strada giusta e buona, ci fa sentire amati e protetti, fiduciosi che il Signore prende anche la nostra mano e ci porta dove saremo felici.

Questo è il pensiero di Isaia

e del popolo ebraico 700 anni prima di Cristo. Quando Dio si fa uomo nella persona di Gesù la prospettiva cambia radicalmente: ora la mano che sorregge e che guida è materiale, concreta. Gesù, che in ogni gesto e in ogni parola vive fede, speranza e carità in modo incrollabile e rigoroso, ci tende una mano salda e vigorosa per condurci alla felicità. La presenza di Dio con noi cambia il senso della realtà e il valore delle cose: i beni materiali diventano nulla di fronte a Dio, gli uomini ragazzini insicuri e capricciosi di fronte a Gesù.

Farisei ed erodiani, con la presunzione

Graziella

PRIMA MONDIALE DELL'ESECUZIONE IN DIRETTA TV, DA NON PERDERE!

Tutti davanti allo schermo televisivo per non perdere quello che si preannuncia come uno eccezionale spettacolo mai visto prima!

Il 3 dicembre 2026, nella base di Fort Hood in Texas, ci sarà, in prima mondiale, l'esecuzione tramite fucilazione dell'ex psichiatra dottor Nidal Malik Hasan colpevole dell'uccisione di 13 soldati americani. Il dottore, anche lui appartenente all'esercito americano, ha dichiarato di essere particolarmente fiero di poter finalmente apparire in televisione davanti a milioni e milioni di spettatori.

Gli sponsor della trasmissione, naturalmente oltre al produttore dei fucili da usarsi per l'esecuzione che si è assicurato i diritti mondiali dello spettacolo, forniranno gratuitamente i loro prodotti ai telespettatori che ne faranno richiesta e che allevieranno così la tensione per l'inevitabile attesa dell'inizio del programma previsto per le 13,00 ora locale. Inutile aggiungere che tanto è l'entusiasmo negli Stati Uniti, ma anche in gran parte del mondo che, a parte Cuba, Ucraina, Palestina, Canada e Groenlandia, non vede l'ora di assistere all'evento, evento che da novant'anni non si verificava più. I militari del plotone di esecuzione sono stati sorteggiati tra le migliaia di volontari che avevano fatto domanda e verranno gratificati da un congruo premio in denaro e in una pro-

di possedere la verità e l'ipocrisia di simulare virtù che non possiedono, gelosi del proprio potere e invidiosi della santità di Gesù, non sono disposti alla conversione e al cambiamento. Perciò tirano in ballo un altro imperatore, Cesare, effigiato sulle monete con cui pagano le tasse. Ma Gesù, che dà il giusto posto alle cose, lascia a Cesare le sue monete senza valore.

mozione al grado di sergente.

Spero si sia capito che questa è una triste parodia della notizia, vera, della fucilazione trasmessa in diretta streaming dalle televisioni statunitensi.

Conoscendo l'indole dei cittadini della parte centrale degli Stati Uniti, non ne sarei troppo stupito, il vescovo metodista di uno di questi stati, ha dato il suo assenso perché, ha detto, "Anche nella Bibbia c'erano le esecuzioni pubbliche" avallando così la decisione dell'ineffabile ministro della guerra americano. Invece l'Ordinario militare degli USA e lo stesso Papa hanno espresso il loro fermo dissenso.

Il ministro americano della guerra, quel brav'uomo con i capelli impomatati che sembrano la pubblicità della brillantina Linetti, tale Pete Hegseth, vuole questo orrendo e barbaro spettacolo in quanto ritiene molto importante che il popolo si renda conto che non si può uccidere impunemente anche un solo soldato americano.

Si spera che l'opinione pubblica, per lo meno quella più evoluta e civile, faccia pressioni su "Bellicapelli" affin-



ché questa inutile barbarie ci venga risparmiata, anche perché l'immagine, già abbastanza deteriorata degli Stati Uniti nel mondo, non venga ulteriormente denigrata, ma anche se all'ultimo momento ci fosse un ripensamento da parte degli ineffabili personaggi sunnominati, non cancellerebbe certamente l'ignominia di questa orrenda idea.

MAGNIFICA HUMANITAS - 5



Il terzo capitolo ha come titolo “*Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell’IA*”. Il Papa riprende le immagini della costruzione della torre di Babele ed entra nel vivo del tema dell’intelligenza artificiale iniziando con il dirci che “siamo chiamati a interrogarci sul grande cantiere della nostra epoca: cosa stiamo costruendo? Mentre lo sviluppo tecnologico cambia rapidamente linguaggi, relazioni, istituzioni e forme di potere, noi credenti dobbiamo e possiamo scegliere a quale progetto lavorare e con quale stile, per custodire e valorizzare la magnifica umanità che ci è data in dono”. Entra quindi nel vivo del tema dell’intelligenza artificiale, mettendo in guardia dal “paradigma tecnocratico”, già denunciato da papa Francesco, a causa del quale ogni scelta viene dettata esclusivamente da parametri di efficienza e profitto: questo paradigma si è esteso rapidamente negli ultimi anni, anche per effetto della diffusione dell’intelligenza artificiale (MH 92-93). Ne deriva che “se lo sviluppo tecnologico procede senza un’adeguata maturazione etica e sociale, può accadere che aumentino i mezzi senza che cresca in pari misura l’umanità: si *ha di più* ma non si *è di più*, e la persona rischia di essere valutata soprattutto in base alle prestazioni che garantisce” (MH 94).

Il Papa continua poi adirci che “è opportuno premettere due considerazioni: la prima è che qualsiasi affermazione sull’IA rischia di diventare obsoleta in breve tempo, data l’impressionante velocità di sviluppo di questi sistemi. La seconda è che tutti noi, compresi coloro che li progettano, conosciamo poco del loro effettivo funzionamento. Le moderne intelligenze artificiali sono infatti più *coltivate* che *costruite*: gli sviluppatori non ne progettano direttamente ogni dettaglio, bensì creano un’architettura sulla quale l’IA *cresce*”. Quindi “non è possibile dare una definizione univoca e completa dell’IA. Ciò che possiamo affermare è che occorre evitare l’equivoco di equiparare questa *intelligenza* a quella umana”. Infatti queste intelligenze “non vivono una esperienza, non possiedono un corpo, non attraversano la gioia e il dolore, non maturano nella relazione, non conoscono dall’interno ciò che significa amore, lavoro, amicizia, responsabilità.

Non hanno neppure una coscienza morale: non giudicano il bene e il male,

non colgono il senso ultimo delle situazioni, non assumono su di sé il peso delle conseguenze”, e soprattutto “non capiscono ciò che producono, perché non abitano l’orizzonte affettivo, relazionale e spirituale in cui l’umano diventa sapiente” (MH 98-99).

Occorre approcciarsi all’IA in modo vigile, mantenendo chiarezza sulle responsabilità di tutti i suoi passaggi, puntando su politiche e quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti. Questo perché “l’uso dell’IA non è mai un fatto puramente tecnico: quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone, essa tocca diritti, opportunità, reputazione, libertà. Decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l’accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate completamente a sistemi automatizzati che non conoscono «la compassione, la misericordia, il perdono e, soprattutto, l’apertura alla speranza di un cambiamento della persona»” (MH 102). Quindi “non possiamo considerare l’IA moralmente neutra” (MH 104). Allora “perché l’IA rispetti la dignità umana e serva davvero il bene comune, è essenziale che siano chiare le responsabilità in tutti i passaggi: da chi progetta e addestra i sistemi fino a chi li utilizza e a chi decide di affidare ad essi le scelte concrete” (MH 105), questo perché “l’IA tende ad accrescere soprattutto il potere di chi dispone già di risorse economiche, competenze e accesso ai dati, [...] piccoli gruppi molto influenti possono orientare informazione e consumi, condizionare processi democratici e incidere sulle dinamiche economiche a proprio vantaggio, contraddicendo la giustizia sociale e la solidarietà tra i popoli” (MH 108).

Il Papa lancia a questo punto un messaggio: bisogna “disarmare l’IA”, per sottrarla alla logica della competizione militare, economica e cognitiva, per rompere l’equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare, per sottrarla ai monopoli e impedirle di dominare l’umano e afferma “disarmare non significa rinunciare alla tecnologia, ma impedirle di dominare l’umano” (MH 110).

Ma quale è *il limite, il cuore, la grandezza dell’essere umano*? “Il nostro rapporto con la vita sembra oggi in crisi. Tutto ciò che appare come *limite* – incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità – tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l’umano matura e si apre alla relazione. [...] È proprio nel nostro essere limitati che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, [...] quando riceviamo un rifiuto, quando soffriamo per la malattia o la morte di una persona amata, quando sperimentiamo l’incapacità o il fallimento. Misteriosamente, proprio in questi frangenti possiamo trovare una saggezza nuova, toccare con mano l’affetto delle persone e sperimentare la presenza del Signore” (MH 118-119).

(continua)

Carlo